Anno XXIX — Venerdì 11 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 10

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## La situazione e le polemiche dei giornali

Nella presente situazione creata dalla virulenza d'una opposizione senza ritegno, la polemica giornalistica si è sostituita alle discussioni della Camera, ed ha assunto un tuono talmente acre, quale raramente lo si è visto.

I giornali si scagliano reciprocamente le più atroci insolenze, e non basta; ogni giorno interviene nella disgustosa vertenza qualche nuovo *volontario* collaboratore, che di solito è un deputato od altra persona nota, rincarando la dose delle insinuazioni e delle ingiurie.

I direttori e i redattori dei giornali scoprono dei *dietroscena* che, per la dignità della stampa, sarebbe stato molto meglio se fossero sempre rimasti ignoti.

In tutto questo furioso *crescendo* di contumelie, alcuni dei giornali più in voga non ci fanno certo la più bella figura.

Come si poteva prevedere gli attacchi personali con l'on. Crispi non diminuiscono punto, anzi si susseguono con maggior forza, e si tenta di mettere in dubbio anche la sua fama di patriota. Si nega la sua grande influenza per la riuscita della spedizione dei Mille, e si giunge sino a dire che prima del 1848 Crispi era.... borbonico!

Sono cose che farebbero ridere anche i polli, ma che disgustano, vedendo che anche persone che pretendono di essere serie, vi prestano fede.

La storia del proprio paese non è il forte degli italiani, specialmente la storia più recente del nostro risorgimento.

Ci basti citare un solo scrittore, che non è nè italiano, nè grande ammiratore di Crispi: il Rüstow, svizzero.

Il Rüstow nella sua storia della campagna del 1860, scritta subito dopo la meravigliosa impresa, dice chiaro e tondo che furono le vive insistenze di Francesco Crispi che indussero Garibaldi, riluttante, a partire con i Mille per la Sicilia.

Lo scrittore dice anzi che un dispaccio importantissimo sull'insurrezione siciliana (in realtà spenta dopo la fallita insurrezione di Palermo del 4 aprile 1860), presentato da Crispi e Nino Bixio a Garibaldi e che decise il generale alla partenza, era stato rimaneggiato in senso ottimista da Crispi. Il dispaccio originale diceva che la causa dell'Unità italiana era perduta in Sicilia e le popolazioni spaventate dalla feroce repressione borbonica; Crispi invece, come abbiamo detto.... *rimaneggiò* il dispaccio, e Garibatdi si persuase e partì. Nè bisogna dimenticare che il Rüstow scriveva cose che egli aveva udito dalla bocca di quegli stessi che avevano preso parte alla spedizione.

Diremo ancora per quanto riguarda il glorioso passato di Francesco Crispi, che l'illustre patriota siciliano venne sempre onorato dell'amicizia di quegli integerrimi uomini che furono Alberto Mario, Agostino Bertani ed Aurelio Saffi.

Ma quando si vuole demolire un uomo tutti i mezzi sono buoni, e perciò ora si investiga ogni atto, ogni passo della vita di Francesco Crispi, cercando di svisare anche la storia.

Un'importante rivista inglese riporta un'accurata biografia di Francesco Crispi, accennando al fatto dei dispacci sull'insurrezione siciliana del 1860, che confermano quanto scrisse il Rüstow.

Il tempo, che è vecchio e giusto dispensatore di lodi e di biasimi, manderà ai posteri il nome di Francesco Crispi, facendo discendere un velo di meritato obblio sui suoi detrattori.

*Fert*

## LA PASQUELLA

(Nostra corrispond. particolare)

Mondavio, 6 gennaio (ritar.).

A ponente le gole del Furlo da parecchi giorni erano turchinissime e la catena spiccava netta e bianchiccia nel croceo tramonto; dal mare s'avanzava con raffiche di vento gelato, una nebbia uggiosa che talvolta il sole dissipava, ma la neve pareva avesse dimenticato le sue generosità degli anni scorsi e batteva talvolta sui vetri e sulle pietre della strada, con fare stanco, indeciso, ora sotto forma di gragnuola minuta, ora di tanti confettini di seme santo; poi un raggio di sole, poi di nuovo una gran ventata che portava lontano le plumbee nubi a coprire il cielo e via di questo passo per una settimana. Ma ieri l'antica fata venne giù in tutta fretta, senza complimenti ed eccoci bloccati con un freddo a zero gradi.

I ragazzi del paese, quelli più poveri, mezzi imbaccuccati in una giacca del fratello o del padre, colle guancie pavonazze e le mani gonfie, a due, a tre per volta battono alle porte, e poi cantano a perdifiato la tradizionale Pasquella che in molti paesi del circondario ha le stesse parole.

In sette anni ho avuto tempo d'impararla e ve la trascrivo nella lusinga di non annoiarvi:

Sul principio del nostro arrivo
Spalancate le vostre porte
Vederete che compagnia
Prima Pasqua il ciel vi dia.

Prima Pasqua del Signore
Adorava il suo bambino
La Maria Verginella
Dio vi dia buona Pasquella.

Giù quel fiume di Giordano
Dove l'acqua diventa vino
Per lavar la faccia bella
A Gesù bambino.

Venga giù la padroncina
Colle chiavi della cantina
Che si secca la favella
Viva, viva la Pasquella.

In questa casa c'è una sposa
Bianca e rossa come una rosa,
Rilucente come una stella
Viva viva la Pasquella.

Non ci date la cipolla
Che ci fa puzzare il fiato
Un coscietto di castrato
Una dolce coradella
Viva viva la Pasquella.

Fate presto e non tardate
Che dal ciel casca la brina
Ci fa venir la tremarella
Viva viva la Pasquella

Non ci fate più aspettare
Che a lungo dobbiamo andare
A portar questa novella
Viva viva la Pasquella

Terminiamo il nostro canto
Facciam festa con i suoni
Ringraziam questi signori
Della loro cortesia
Buona Pasqua il ciel vi dia.

Delle aggiunte e delle varianti non faccio parole, poichè ognuno, come i brillanti nelle farse, cerca di rendersi originale, ma come saggio, vi trascrivo una strofetta antica, fatta da un usciere di qui, prò o contro un vicino la cui casa offuscava la vista di una bella contessa e relative sorelle non tutte ancora rapite ai vivi:

Demoliste anche la casa
Dalla parte ov'era fessa
Per dar lume alla contessa
Alla Fifa, alla Maria
Buona Pasqua il ciel vi dia.

Ma così non finisce la clamorosa giornata. Alcuni artieri che appartengono al piccolo concerto del paese vanno coi loro istrumenti, nelle case ove il buon vino non fa difetto e quest'anno resero piacevole la loro visita con una Pasquella più civilizzata che pure vi trascrivo:

Una stella nel cielo si vede
Che la terra rischiara di luce,
Ed i Magi al Presepio conduce
Ove è nato del mondo il gran Re.

E noi tutti per tanto prodigio
Una nuova Pasquella cantiamo
E la solita mancia speriamo
Da colui che altra volta la diè
Fratelli cantiamo.

*Recitativo (Per tenore)*

Questo gentil signore
Sappiam ch'è di buon cuore
Chi sa che bel regalo
Per noi preparerà.

*Tutti*

Or via sbrigatevi senza riguardi
Che trattenendoci qui si fa tardi
Or via sbrigatevi per carità.
Chi fa del bene buon anno avrà.

Noi prendiamo salami, prosciutti
Gallinacci, capponi, galline,
Legna grosse, manelle, fascine,
Quel che date gettato non è.

Se par caso il Signor v'ispirasse
Farci dono di qualche moneta
Servirà a pagare il poeta
Che a credenza i versi ci fè.
Fratelli cantiamo.

*Recitativo (Per Basso)*

Perciò signor mio caro
Con noi non siate avaro
Portarla più alla lunga
Sarebbe crudeltà.

*Tutti*

Su via sbrigatevi senza riguardi
Che trattenendosi qui si fa tardi
Una canaglia sì virtuosa
Non si mortifica, piglia ogni cosa,
Su via sbrigatevi per carità....
Chi fa del bene buon anno avrà.

Come vedete, la Pasquella più volgare e questa più incivilita, hanno lo stesso scopo, ma la compagnia composta, corretta, educata, condotta dal capo musica, non spreca invano voce e fatica. Sotto il mantello del bidello, rinforzano il coro delle rauche strida capponesche, e fanno capolino parecchie teste screstate, lucide, variopinte. In questo paese il canto popolare ha una nota monotona, che si avvicina alla nenia meridionale, ma la poesia racchiude dei sentimenti gentilissimi, ed ha la concisione e la filosofia delle nostre villotte friulane. Già che sono in argomento non posso tralasciare di dirvi che questo paese per cui la ferrovia e le industrie sono ancora un vago sogno, verrà presto conosciuto in grazia del giovanissimo signore Alessandro Peroni uscito l'anno decorso dal Liceo Rossini di Pesaro. Egli attualmente trovasi a Perugia come professore di violino al Teatro Pavone, e metterà in scena un lavoretto da lui musicato: *Il maestro di Cavallara*. Questa composizione, la quarta o quinta del giovine distinto, incontrerà come le altre, il favore del pubblico e l'Italia applaudirà fra non molto il geniale maestro.

Tempo fa egli ci fece gustare i suoi lavori, o per meglio dire, le sue originali creazioni, nel piccolo ed elegante teatrino del paese, improvvisando una accademia vocale ed istrumentale a cui presero parte giovani artisti del Liceo Rossini. Nomino fra questi la violinista Celestina Fanchiotti onore dell'arte, la gentile arpista Zenaide Molaroni dalla mano fatata, e la giunonica Maria Grisi, soprano, che ora raccolgono all'estero lodi ed applausi e che dopo il battesimo straniero troveranno in patria festose accoglienze.

Ho sempre pronto un mio piccolo studio che vi ho promesso: *La giovane in casa*; ma oggi ho cominciato colla musica e quest'altro argomento lo lascio per una prossima occasione. Continuatemi la vostra indulgenza.

VITTORIA CLOZA RICCI

## Una spedizione austriaca al Polo Nord

Dai giornali viennesi rileviamo che nel giugno del 1896 partirà da Bremerhaven una spedizione austriaca per esplorare il Polo Nord.

L'equipaggio sarà composto di marinai dalmati, che sono resistenti al freddo, alle fatiche e che hanno fatto buona prova nel viaggio di Weiprecht e Payer.

Il comando sarà affidata al sig. Giulio de Payer, il noto esploratore delle regioni polari.

## Che cos'è il giornalista politico?

La *N. F. Presse* descrive la professione di un giornalista politico:

Non v'è occupazione più crudele, più estenuante di quella del giornalista politico al giorno d'oggi.

Felici i nostri nonni, che non sapevano nulla di un simile lavoro coi loro giornaletti che uscivano tre volte alla settimana! Come era felice lavorare allora che tutto andava liscio, liscio senza articolo di fondo, senza telegrammi, con soli aneddoti e varietà.

Oggi il giornalista politico è come un animale da selvaggina continuamente perseguitato dal cacciatore, uno schiavo che non può disporre di un'ora per la sua famiglia e per se stesso, un uomo che ha sempre il capo frastornato ma che ciò non di meno deve aver sempre la mente chiara, deve essere di minuto in minuto produttivo e deve essere sempre pronto a qualsiasi sorpresa.

Neppure un medico occupatissimo, la cui professione viene, per la sua responsabilità e fatica, subito dopo quella del giornalista, non è soggetto ad un così rapido rammollimento del cervello e dei nervi.

Più un giornale si ingrandisce e più breve è la vita dei suoi collaboratori.

## 20 milioni di fiorini alle fiamme

Nel corso della settimana, nell'edificio della Banca della *Herrengasse* di Vienna, verranno bruciati, alla presenza di una commissione a tal uopo nominata, 20 milioni di fiorini in tante banconote da f. 10, 100 e 1000. La distruzione di questa bella sommetta verrà fatta in un sotterraneo del predetto edificio in un'apposita stufa. L'operazione durerà più d'un'ora.

## Comandanti di Corpo d'Armata

L'*Esercito* conferma che saranno collocati in posizione ausiliaria il ten. gen. Dezza, comandante il Corpo d'Armata di Milano, nato nel 1830 — il tenente generale Driquet, Comandante il Corpo d'Armata di Firenze, nato nel 1824 — il tenente generale Sironi, Comandante il Corpo d'Armata di Verona, nato nel 1826 — il tenente generale Corsi, Comandante il Corpo d'Armata di Napoli nato nel 1826.

**Roma, 10.** Con decreti odierni si sono fatti i seguenti movimenti nello Stato maggiore generale dell'esercito: I tenenti generali Dezza, Sironi e Corsi sono collocati in posizione ausiliaria.

Il tenente generale Pelloux Luigi, comandante la divisione di Roma, è nominato comandante il 5. corpo (Verona).

## NELL'ERITREA
### Tutto ancora tranquillo

Si ha da Roma 10.

L'*Esercito* di stassera pubblica una lunghissima lettera che dimostra essere stato un errore l'avere istituito la prefettura apostolica dell'Eritrea, tramutando così lo Stato in un favoreggiatore della propaganda religiosa. Osserva che sonvi gravi contrasti religiosi nella colonia tra mussulmani e cofti. Devesi a ciò la ribellione di Bat-Agos, che, nella pienezza ancora del suo comando, sentendosi mancare la sua base religiosa e politica colla diminuzione dei padri lazzaristi, cercò di patteggiare ai nostri danni coi capi del Tigrè.

L'*Esercito* conferma che oramai i nostri sono in contatto coi dervisci.

Tutta la colonia si predispone alla chiamata alle armi in ogni reparto di milizia, e colle dotazioni di guerra si approvvigionano i forti.

L'*Esercito* ammette l'accordo politico militare fra Inghilterra e Italia per un'azione parallela contro i dervisci.

L'*Italia Militare* insiste nel negare che un distaccamento italiano sia stato distrutto dai Dervisci. Aggiunge che dalla parte di Kassala tutto è tranquillo.

Nel Tigrè il clero abissino non sarebbe ancora riuscito a ristabilire amichevoli rapporti tra l'Eritrea e Ras Mangascià. Questi si troverebbe sempre a Debra verso Belesa, in atteggiamento sospetto.

Nostre forze considerevoli si trovano a Godofelassi sorvegliando la linea del Mareb.

84 APPENDICE del Giornale di Udine

## CUORE ED ARMI

**Romanzo storico-friulano**

DEL SECOLO XIV

DI

**ALFREDO LAZZARINI**

Di lì a poco veniva introdotto uno scudiero del sire di Villalta latore di un foglio del suo signore per Manfredo. Costui prese la pergamena sulla quale erano vergate queste poche righe:

*Manfredo*

Affari urgenti mi spingono a scriverti perchè tu venga al più presto al mio castello. T'aspetto e intanto abbiti una stretta di mano.

FRANCESCO di VILLALTA

Se non come io lo presento al lettore, ma di tale concetto era il biglietto recato al sire di Pinzano. Ho già detto che lo scrivere ed il leggere a' quei tempi prerogativa era di pochi e che dai ricchi si sprezzavano tali doti come volgari ed indegne di nobil uomo. Dunque è meglio far leggere ai miei scarsi lettori le tre righe che qui riporto anzichè voler mettere loro sottocchi dati sgorbi impossibili e tali da inorridire chiunque.

— Sta bene; giungi in buon punto — disse allo scudiero; — sono tosto con te. Olà, voi, — gridò a due uomini che stavano in un canto; date di che rifocillarsi a costui, e tu, — — così volgevasi al suo fido Guiscardo, allora lì presso venuto — allestisci il mio miglior cavallo ed il tuo.

Poco dopo Manfredo seguito da Guiscardo e dallo scudiero del Villalta abbandonava il castello e si dirigeva verso il fiume. Non poca fatica ci volle a persuadere il navicellajo a uscire dalla sua catapecchia ed a sciogliere un'ultima volta la corda che alla sgretolata e ghiajosa riva ratteneva la barca sdruscita e malandata.

La notte calava a poco a poco ed il cielo era coperto da dense nubi, che andavano man mano addensandosi, minacciando pioggia. La luna appariva e spariva fra gli screzii dei sospesi vapori, che rivelavano anche nell'oscuro spazio, quasi voragine apertavi, alcune rade stelle.

La valle del Tagliamento s'apriva, gola smisurata, presso le due rupi a piombo sulla sinistra delle quali torreggiava nereggiante nell'ombra notturna il vetusto maniero di Ragogna. Più giù verso mezzogiorno spariva nelle tenebre invadenti e perdendosi nella pianura. Le acque si rivelavano all'occhio nere come l'inchiostro e su quelle scorreva silenziosa la barca.

Strano sarebbe stato l'effetto, a chi avesse riguardato, di quell'ombra scorrente sulle acque del fiume.

In breve l'imbarcazione giunse alla riva opposta, ed una scossa, uno scricchiolio lamentoso delle tarlate tavole avvertì l'urto dello schifo sulle ghiaje della spiaggia.

Lestamente balzò a terra Manfredo ed i due scudieri lo seguirono traendosi dietro i destrieri. Su quelli i tre uomini salirono nuovamente e continuarono la lor via verso S. Daniele.

Giunto a questo paese stimò opportuno di scendere ad un'osteria, dove ordinò alcunchè per rifocillare sè ed i due scudieri. Fu servito in una stanza che da alcune assi era divisa da un'altra nella quale alcune voci si facevano sentire. Ma se il rumore delle voci giungeva sino alle orecchie di Manfredo, non pertanto le parole esso poteva distinguere.

Curioso però la sua parte, chè ogni uomo pecca alcun po' ed in certi momenti di questo vizio, s'avvicinò all'assito e vi avvicinò l'orecchio.

Erano due gl'interlocutori ed ecco il dialogo che udì Manfredo e che, senza dubbio gli riuscì grato avernelo origliato:

— Senti, — diceva uno de' due personaggi — ti raccomando ad usar prudenza; la faccenda è grave.

— Guà!... che vuoi? — rispondeva l'altro; — per rapire una monaca...

— Non lo è per anco... — corresse interrompendolo il primo.

— Ebbene; conversa, come vuoi. Mi pare che sia cosa di poco. E come farà il tuo signore, messer Giorgio, come tu lo chiami, come farà a conoscere la piccina in quel visibilio di sottane nere tutte uniformi?

E il triviale personaggio che tale appariva dall'espressione delle sue parole, diede in uno scroscio di sciocche risa.

— Lascia fare a me, — rispose l'altro — basta che tu mi sappia trovare due o tre uomini del tuo stampo...

— Ben disposti e che non temano l'interdetto e la corda della forca, eh?

Una nuova risata colpì l'orecchio di Manfredo.

— E dimmi: — continuò colui — come si chiama l'innamorata sorella?

— Ti raccomando parla con rispetto, sai! — lo redarquì l'altro. — E poi che te ne cale di saperlo?

*(Continua)*

## Il matrimonio di Giuseppina Crispi

Ieri alle ore 17 nell'ufficio municipale della sezione di Chiaja di Napoli, seguì il matrimonio della figlia del presidente del consiglio, signorina Giuseppina, col principe di Linguaglossa.

Funzionava da ufficiale dello stato civile il marchese Del Pezzo, sindaco di Napoli.

Il Re ha inviato il seguente telegramma:

*S. E. il cav. Francesco Crispi*
Napoli

Tengo a rinnovarle in questo giorno i miei cordiali auguri per la felicità sua e degli sposi.

Suo affezionatissimo cugino

UMBERTO

A una bellissima ode di Giosuè Carducci, Crispi ha risposto con il seguente telegramma:

« Il tuo verso ci conforta e ci eleva in un aere dove tacciono le aspre faticose lotte della politica rompendo gli aculei della calunnia, e prova che non si è lavorato indarno per la patria, se si è onorati dal poeta che illustra questa età così incerta e turbinosa. Abbiti in questo giorno a me caro, il bacio della gratitudine. CRISPI »

## Protesta nazionale alla Dieta dell'Istria

La Dieta di Trieste fu aperta ieri con le solite formalità; erano assenti i quattro deputati sloveni. La Dieta conta 54 rappresentanti.

A Parenzo, dove si raduna la Dieta dell'Istria, le cose non passarono però liscie.

Il commissario imperiale salutò i deputati in lingua italiana, poi in lingua slava, cosa mai fatta finora.

La maggioranza interruppe il discorso protestando energicamente, e poi uscì dalla sala. Il commissario continuò il discorso fino alla fine. La seduta dovette essere poi sciolta per mancanza di numero legale.

Il pubblico numerosissimo, prima dalle gallerie, e poi nella piazza applaudì freneticamente i deputati.



## CRONACA PROVINCIALE

### DA SACILE
#### Furto

Scrivono in data 9:

Lunedì, 7 and., certi fratelli Chiaradia, detti Rango, di Stevenà di Caneva, venivano affidati alle paterne cure di questo custode carcerario per furto (giusta l'atto d'accusa) di dieci lire in palanche, commesso negli uffici dell'esattoria consorziale di Sacile, a danno del signor Amadio Giuseppe.

Secondo i Chiaradia il fatto sarebbe successo così: avvicinatosi l'un di loro al banco delle esazioni, questi avrebbe involontariamente fatto scivolare col gomito i due rotoli di moneta erosa, che per malaugurata sorte ivi erano dimenticati, e, alla fatale spinta, i due rotoli sarebbero precipitati nella saccoccia dell'ampia giacchetta, senza dare il benchè minimo avvertimento.

La cosa, infatti, parrebbe naturalissima e senz'ombra d'inganno.

Ma i reali carabinieri non prestarono fede a cotanta affermazione.

### DA RAGOGNA
#### L'anniversario del IX gennajo

Ci scrivono in data, 9:

Nel mentre nella giornata d'oggi, triste per ogni italiano patriotta, si rammenta la scomparsa del valoroso Re Vittorio Emanuele, con pubbliche dimostrazioni di lutto, e specie questo anno, pei tempi nefasti che corrono, di contumelie, di maldicenze, di irreligione, essendo la morale fortemente scossa insieme alla libertà, havvi un plebiscito inavvertito in ogni cuore ben fatto che esclama: *L'Italia è fatta; ma bisogna fare gl'italiani*, nel Municipio di Ragogna non fu esposta neppure la bandiera nazionale abbrunata.

Quale esempio per la popolazione!

Non si vuol attribuire tanto la causa della mancanza al Sindaco, distratto da cure ecclesiastiche e da antifone corali, quanto al segretario distratto da contemplazioni.... elettorali.

*Seguono le firme*

### DA POZZUOLO
#### Conferenze agrarie

La sesta conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 13 gennaio alle ore 13 1½ (1 1½ pomerid.)

Il soggetto sarà: *Concimi.*



## DALLA VAL CALDA

*All'Egregio Sig. editore del « Giornale di Udine »*

Lei non può immaginare, segnatamente per chi vive nella solitudine di questi monti, come gradito riesce tutto ciò che occupa la mente, che obbliga al pensiero, che richiama alla memoria date interessanti, uomini illustri, fatti, la cui ricordanza commuove ed istruisce. E tale vantaggio morale lo si riceve a mezzo del calendario, cui fece lei dono agli abbonati del « Giornale di Udine» poichè sfogliandolo per cambiare la data, si può leggere il fatto storico ricorrente in quel giorno.

Volli scriverle questo avendo trovato ottima la scelta delle cose che formano la effemeride giornaliera del suo Calendario.

Raccogliere 365 notizie interessanti è fatica improba, e ne ha quindi gran merito l'egregia e brava persona che compì con tanta intelligenza codesto lavoro pazientissimo.

Il dono del *Giornale di Udine* è assai commendevole, non essendo una di quelle solite notizie acciabbattate tanto per fare che si legga ogni giorno qualche cosa, senza lo scopo di istituire un dato centro dove il Giornale è maggiormente diffuso. S. C.

## CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 11. Ore 8 Termometro —1.2
Minima aperto notte —3.5 Barometro 740.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: Est Pressione legg. stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima +3.6 Minima —0.2
Media +1.47 Acqua caduta
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr | 7.50 | Leva ore | 16.53 |
| Passa al meridiano | 12.15.4 | Tramonta | 8.16 |
| Tramonta | 16 43 | Età giorni | 15. — |

## Fate la carità!

Mai forse come in questi rigidi giorni d'inverno il pensiero della beneficenza germoglia spontaneo nelle menti delle persone buone, che nella felicità propria trovano uno stimolo ad alleviare le miserie altrui; mai come ora che la neve, la bianca neve gioia dei nostri bimbi inconsci, è venuta a rendere più triste la sorte di tanti poverelli un sentimento fecondo di provvida pietà padroneggia i cuori, e vi provoca nobili emozioni ed impulsi generosi.

Mentre dinnanzi alla fiamma lieta del caminetto noi ben coperti e satolli seguiamo allegri l'onda dei ridenti pensieri che il benessere crea, fuori nel freddo intenso di questi tetri giorni di gennaio una folla di sventurati geme senza fuoco, senza pane, senza consolazione.

La carità cittadina, organizzata in provvide istituzioni, cerca di sollevare tanta miseria, nè è a disperare ch'essa ancora molto farà per lenire i veri dolori.

Tutti, le signore gentili che hanno una lagrima per ogni sventura e l'impeto generoso per alleviarla, gli uomini buoni che sanno quanto rinfranchi l'animo una bella azione compiuta, i nostri bimbi giocondi che si commuovono alla vista di altri fanciulli laceri, deboli, derelitti, tutti concorrano a portar sollievo agli infelici.

Una istituzione benefica, quella delle cucine economiche, vi offre il modo migliore per recare conforto a tanta gente che ha fame e freddo.

Mandateci il vostro obolo per acquistare i *buoni*, mandatelo voi ricchi e felici, per cui la filantropia oltre che un merito è un dovere, voi pietose signore, voi cari bambini nati come gli altri poverelli dall'amore e per l'amore!

Le offerte si ricevono presso la Direzione del nostro periodico.

*Primo elenco*

G. B. Doretti (per il *Giornale di Udine*) buoni 50.

### Accademia di Udine

Lunedì 14 corr. alle ore 20, l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente

*Ordine del giorno*

1. Il Diritto — Lettura del s. c. F. Luzzatto.
2. Proposta di tre soci e nomina di un corrispondente.
3. Approvazione del consuntivo 1894.

# Processo Driussi

Diamo oggi il seguito della relazione sul processo intentato dal comm. Volpe contro il sig. Ilario Driussi.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Schiavi, la difesa dagli avvocati Levi e Casasola, il P. M. dall'avvocato Brisotto.

L'aula è affollatissima.

Il tribunale è composto dai signori Mantovani Presidente, Monassi e Goggioli Giudici.

Dopo le formalità cui ieri facemmo cenno, l'avv. Levi fa un'istanza di natura pregiudiziale.

Cita delle frasi di una circolare riguardo alle cambiali false che sarebbero state falsificate da Marco Volpe. Ciò costituirebbe un reato, e di tale accusa del Driussi fatta a mezzo della stampa devesi avere presa notizia. Nessun dubbio che egli non ne fosse a conoscenza. E che cosa avrebbe dovuto fare il Procuratore del Re in questo caso?

Lo dice il Codice di procedura penale all'art. 43. Doveva iniziare la procedura penale.

Per quanto mi consta il Procuratore del Re ciò non ha fatto, ma se non lo ha fatto lo deve fare, e si deve appurare se il reato fu commesso. Ed allora, stabilito questo, deve trovare applicazione l'articolo 394, e quindi il Tribunale non può giudicare oggi Ilario Driussi sino a che il processo contro Marco Volpe non sia finito.

Nè si dica che Ilario Driussi abbia paura del processo: egli è ridotto alla miseria e non può fare una istruttoria; è perciò che si rivolge al Procuratore del Re, che ha i mezzi per fare un processo a carico di Marco Volpe.

La conclusione si è che venga rinviato il procedimento attuale.

Il P. M. dice che il difensore ha voluto perdere tempo e fare un atipasto; la domanda della difesa è fuori di luogo. Il Procuratore del Re ebbe notizia delle accuse fatte a Marco Volpe. Questi ha accordato facoltà di provare i fatti; Driussi citato a giustificarsi ed a chiarire le cose, si trincerò dichiarando che all'udienza farebbe la luce. In questo modo la Procura del Re doveva ritenere che le sue accuse fossero infondate, dal momento che il Driussi non offrì elementi a provare la colpabilità di Marco Volpe. Perciò si oppone al rinvio.

L'avv. Casasola replica al P. M. insistendo che se anche il Driussi si era trincerato colle sue dichiarazioni, non è giustificata la Procura del Re della sua inazione, non iniziando il procedimento contro Marco Volpe per le cambiali false.

Si estende in altre argomentazioni per appoggiare la domanda di rinvio sino all'esaurimento del detto procedimento.

In ogni modo, prescindendo dalla volontà del Driussi, gli avvocati difensori sono liberi di fare le proposte che credono, anche contro la volontà del Driussi stesso.

Il P. M. parla ancora insistendo che il solo Driussi doveva dare gli elementi per il procedimento penale in confronto di Marco Volpe; non li ha dati e dunque cade la domanda della difesa.

L'avv. Bertacioli della parte civile dice che la difesa ha voluto porre in iscena per il pubblico un quadro mettendo da una parte il povero calpestato abbandonato ed accusatore, e dall'altro il ricco che ha falsificato le cambiali e che dalla Procura del Re non viene processato.

E così la difesa ha voluto crearsi un ambiente di popolarità, salvo magari ad abbandonare l'incidente dopo aver ottenuto lo scopo suo di attirarsi le simpatie popolari.

Ma come? Voi avete fatto citare una quarantina di testimoni per provare i fatti attribuiti a Marco Volpe: ma in nome di Dio sentiamoli questi testimoni e se non basteranno sentiamo pure degli altri, se ce li indicherete. E se siete poveri provvederemo a sentirli coi nostri danari...

Avv. Levi. Non vogliamo la carità...

Avv. Bertacioli. Dunque sentiamo questi testimoni, e dopo la loro audizione il Procuratore del Re conosce il suo dovere e non ha bisogno che voi abbiate ad indicarglielo.

Conclude perchè il Tribunale respinga la domanda della difesa.

L'avv. Levi aggiunge altri argomenti per appoggiare la sua domanda.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Poco dopo rientra pronunciando ordinanza che respinge la domanda di rinvio della difesa.

L'avv. Levi protesta.

Entra il prof. Papinio dott. Pennato.

Fa un'osservazione preliminare. Per dare un giudizio definitivo sullo stato mentale di un individuo ci vuole un lungo studio che certamente non si può fare all'udienza.

L'avv. Levi spiega il perchè abbia fatto venire un perito medico il quale dovrebbe giudicare delle condizioni mentali dell'imputato dal giorno del suo licenziamento dal signor Marco Volpe.

Avv. Bertacioli. E per conto nostro anche nell'epoca precedente. Io ogni modo deve farsi prima l'interrogatorio dell'imputato.

Il prof. Pennato insiste nelle sue dichiarazioni.

Quindi si sospende l'udienza.

**Udienza pomeridiana**

Si riprende l'udienza alle 13 1½.

### Interrogatorio dell'imputato

*Pres.* Lei — rivolgendosi al Driussi — è imputato di due delitti: d'appropriazione indebita e di diffamazione, dica quello che crede a sua discolpa.

*Driussi*: Siccome ho molte cose ad esporre così La prego a lasciarmi usare di alcuni appunti che mi son fatti.

Da 24 anni mi trovavo sotto la ditta Volpe (anche quando questo era in società col signor Pasquale Fior), prima come magazziniere, poscia in qualità di viaggiatore.

Cercai sempre di formar per esso larga clientela, poichè ciò era a me stato affidato, come pure l'incarico di trattar le condizioni con gli acquirenti e di riscuotere i crediti della ditta.

Avevo 3000 lire annue di stipendio, e quando viaggiavo, mi venivano rimborsate tutte le spese — dalle 22 alle 25 lire al giorno.

Il Volpe mi licenziò mentre, per essere ammalato, mi trovavo all'Albergo della *Stella d'Oro* a Treviso.

Venuto ad Udine, sempre in poco buono stato di salute, fui un giorno visitato dal signor Antonio Secli, il quale era venuto da me perchè gli consegnassi il mastrino che tenevo, e gli facessi il rendiconto degli incassi.

Da questo risultò che io, per spese dovute incontrare, mi era trattenute L. 4058.

Di ciò nella stessa occasione e pure col mezzo del sig. Secli, feci avvertito con lettera il comm. Volpe — pensando che quell'importo, che era anzi inferiore a ciò che mi spettava — potevo tenermelo, perchè il Volpe, (avendomi affidati incarichi speciali e delicati quando fu aperta l'officina elettrotecnica) mi aveva promesso una forte indennità.

*Pres.* Guardate che il testimonio che avete citato per deporre su questa circostanza, la nega recisamente.

*Driussi.* Quello che dico è vero, poichè io aveva intimità col Volpe, sì che egli diceva a me cose speciali che ad altri mai comunicava.

Ero perfino autorizzato ad aprir le lettere, i telegrammi e le raccomandate che giungevano alla Ditta Volpe!

*Pres.* Appunto su questo proposito, sapete che s'era iniziato un processo contro di voi per aver senza autorizzazione aperta una lettera raccomandata diretta al Volpe; processo che non ebbe poi seguito per l'amnistia.

Vi siete mai fatto consegnare denari dai clienti del Volpe, e sapete anzi che qualcuno si sia lagnato con lui per questo vostro modo di agire?

*Driussi.* Il Volpe prestò a me parecchie volte denari; dai clienti rade volte ne ebbi.

Non so che essi si siano lagnati di me colla ditta di Udine, fatta eccezione per uno — di Venezia — il quale avvertì il Volpe che trattenesse sul mio stipendio un importo che gli dovevo e che mi fu prestato in un'occasione in cui era stato pregato di aiuto urgente da un mio nipote.

Il Volpe, in seguito all'ammanco delle 4058 lire, colse l'occasione per licenziarmi.

Fu allora che io pregai ed incaricai parecchi amici di combinare un abboccamento fra me ed il Volpe, abboccamento che riuscii ad ottenere.

Da esso mi ripromettevo di combinar ogni cosa, e di essere riammesso al mio ufficio.

Tornate inutili tutte le pratiche fatte vidi innanzi a me quale era l'avvenire che mi aspettava e compresi che la moglie ed i miei figli stavano per piombare nella miseria.

Andai dal sig. Prefetto per pregarlo affinchè egli pure si interponesse presso il Volpe per un accomodamento.

Egli mi rispose che — come Prefetto — non l'avrebbe potuto fare, che del resto avrebbe mandato una persona di sua fiducia a parlare col Volpe; aggiungeva anche che riconosceva quest'ultimo come una persona *rustega* e che temeva assai che ad un accomodamento si potesse pervenire.

Il sig. Prefetto mandò dal Volpe il cav. Bertoia dal quale seppi che tutte le pratiche erano inutili.

Mi consigliò allora il sig. Prefetto di rivolgermi al Tribunale, ed, in vista delle mie condizioni, mi diede allora una sovvenzione.

Mi recai quindi dal sig. Camavitto al quale spiegai ogni cosa; — da esso ricevetti la promessa che per me si sarebbe prestato.

Ci sarà una via di transazione — disse egli — quella dell'America. Supposi allora che fosse il Volpe che mi volesse far allontanare dall'Italia.

Vidi qualche sera dopo il sig. Giovanni Marchi, il quale mi disse che essendo stato giorni prima a Milano, quivi dagli amici miei gli fu parlato della questione che aveva col Volpe e del mio licenziamento. Il sig. Marchi mi disse pure che se avessi voluto c'era allora un posto per me presso la ditta Zuccaro di Milano.

Dichiarai di accettare ben volentieri, facendo resente però che non avevo i mezzi per recarmi colà. A questi provvide il cav. Masciadri, che è amico del Volpe, il quale mi diede 25 lire, assicurandomi che al sig. Zuccaro sarebbero state spedite altre 50 lire per le spese che avrei dovuto incontrare nei primi giorni di permanenza a Milano.

Mi fu pure, prima della partenza, acquistato un ulster dalla ditta Marchesi, e dal sig. Giuseppe Mason mi furono regalate alcune camicie.

Prima di partire mi recai a salutare il sig. Venturini ispettore scolastico, il quale mi consigliò di partire subito assicurandomi che per la famiglia che rimaneva ad Udine sarebbe stato largamente provveduto.

Questa assicurazione mi fu confermata anche nel domani.

Partii da Udine e mi recai tosto a Padova, dove sapevo che la ditta Folchi e Cappellari abbisognava di un viaggiatore. Mi presentai e mi si diedero buone speranze, tanto che io ripresi il viaggio e mi recai a Milano, dove però provai completa disillusione poichè il posto che mi era stato assicurato non lo potei più ottenere.

Chiesi impiego ad altre ditte, ma tutte vane riuscirono le pratiche fatte.

Allora seppi anche che a Milano a parecchie persone erano giunte lettere che mi mettevano a male sotto ogni punto di vista. Il sig. Bergagnoni mi disse anzi che quelle persone che si mostravano in apparenza mie amiche, mi erano invece aperte nemiche.

Ad abbattermi maggiormente mi giunse allora una lettera da casa mia colla quale mi si chiedeva aiuto e mi si dipingeva lo stato miserevole di essa.

Decisi tosto di ritornare ad Udine avendo avuto dal sig. Bergagnoni una sovvenzione per poter fare il viaggio di ritorno.

Quivi mi recai dal cav. Bertoia il quale si mostrò meravigliato perchè la promessa fattami di aiutare la mia famiglia non era stata adempiuta.

Lo pregai di farmi rilasciare dal Volpe un certificato che dichiarasse il bene ed il male che io avevo fatto, e ciò perchè si diceva dappertutto che il Volpe se mi aveva licenziato doveva aver fatto per aver io commesso gravi delitti.

Il certificato non lo pot ei mai ottenere, e perciò mi decisi di rivolgermi al Tribunale, domandando il patrocinio gratuito, che mi fu negato.

Anche il procuratore del Re, avv. Randi si occupò per farmi avere detto certificato, senza però riuscirne.

Pensai allora che per ottenere l'intento mio — che era quello di chiarire ogni cosa — dovevo procurare un processo.

Pubblicai la prima circolare senza che nessuno se ne desse per inteso; resi pubbliche la seconda, la terza e la quarte avendo ottenuto lo stesso effetto, e stavo per pubblicare la quinta — che diceva molte cose, e che quelle contenute nelle altre erano gentilezze a confronto di esse — quando seppi della querela contro me presentata.

Ci tengo poi a dichiarare che quanto io dissi è vero.

Una volta che mandai mia figlia con una lettera dal Volpe per chiedere un aiuto, egli la respinse dicendo ad essa: « Se queste sono le condizioni di tuo padre, digli che non facciamo nulla. »

Si leggono al Driussi alcune lettere da lui dirette al Volpe, che l'imputato riconosce come sue e ne conferma il contenuto.

Vien data lettura di una lettera che il Driussi scriveva al Volpe l'11 maggio 1894, colla quale accompagnava le due circolari stampate.

Il Driussi spiega poi con altri fatti il contenuto delle sue circolari.

Quando il Driussi dice: *Ciò che non faranno i magistrati terreni, lo farà quel magistrato là* (segna il Cristo), il pubblico grida al Driussi: Bene, bravo,

— Il presidente minaccia di far sgomberare la sala.

L'avv. Bertacioli chiede al Driussi delle spiegazioni. — A certe domande il Driussi non vuole rispondere, ed a ciò viene consigliato dal dif. avv. Levi.

Sulle firme false apposte ad alcune cambiali, il Driussi racconta come dovendo la ditta Volpe fare un versamento e non avendo fondi, il sig. Volpe volle che il Driussi facesse la firma di certo Scozziero Luigi. Così la cambiale passò.

Dopo di che vien data lettura di certificati sulla condotta, sul carattere ecc. del Driussi.

Il Driussi dichiara di avere un debito con certo Selingman, e ne spiega il perchè.

Trovavasi a Verona, quando gli giunse una lettera del nipote Bailico, ch'egli chiama il *famigerato*, colla quale domandava d'urgenza al Driussi una somma di denaro. Allora il Driussi si fece prestare dal Selingman 600 lire; queste furono pagate dal Volpe.

Vengono lette due lettere che il Volpe scriveva al Driussi.

L'avv. Schiavi chiede se il Driussi non ebbe mai nè rimproveri, nè osservazioni da parte del Volpe perchè avesse a mutare metodo di vita. Il Driussi nega.

## Il comm. Volpe, querelante,

è chiamato a deporre, assunto senza giuramento. La difesa si oppone e vuole che egli giuri; ciò si fa infatti.

Nei primi tempi non ebbe mai motivi di lagnanze. Da quattro o cinque anni soltanto dice che era in continuo attrito col Driussi perchè il Driussi non faceva il suo dovere, ma conduceva una vita *viziosa*.

Parla di appropriazioni indebite da parte del Driussi. Gli mosse querela soltanto perchè seccato dalle circolari, nelle quali, dice, che tutto è falso e che *non c'è una virgola di vero*.

Continua dicendo che non autorizzò alcuno nè tanto meno il Driussi ad esporre per lui la vita. Forse, dice, il Driussi avrà arrischiato la vita ubbriacandosi.

Spiega l'onesto ritiro della merce dalla ditta Civran di Pordenone e così quello colla ditta Pinni di Cordovado. Pel ritiro della merce da ambedue le ditte ricorda d'aver mandato il Driussi. Nega recisamente pei altri fatti accennati dalle circolari surricordate, tra cui quello d'aver fatto arrestare degli operai scioperanti. Spiega il fatto delle tinture e dice che l'operaio fatto venire da Milano appositamente per la tintura in in rosso delle stoffe, insegnò a certo Capellani addetto alla ditta Volpe, in seguito mancia a pagata a lui dal querelante.

Non fece mai apporre firme false a cambiali e l'accenno fatto dal Driussi le spiega così:

Doveva un giorno mandare alla Manifattura Courgnè di Torino un importo di parecchie migliaia di lire in cambiali.

Egli vi oppose la sua firma, ma siccome una sola poteva recar delle noie a quella ditta pensò di far firmare anche in esse certo Scozziero. Non essendo questo presente ma trovandosi in altra stanza dello stabilimento, il Driussi disse: Già fa lo stesso, farò io la firma sua!

Il Volpe però, mentre si stava compiendo per quella sera la corrispondenza, andò ad avvertire di tale fatto lo Scozziero il quale rispose: Ne metta magari cento!

Nega il Volpe di aver maltrattato la moglie e la figlia del Driussi, aggiunge anzi che ebbe ripetutamente a dar loro dei sussidi in denaro ed in *buoni* della cucina economica.

Sulla attribuita falsificazione dei colori il Volpe dice: Mi dispiace di non averli falsificati di più! — e ciò spiega col accennare al fatto che molte fabbriche di tal genere al giorno d'oggi fanno così per poter vender — come fa lui — la merce a bassissimo prezzo.

Ai commercianti grossisti egli mai garantì detta merce.

Tale fatto gli portò un lavoro triplo di quello che aveva prima, tanto, egli dice che, vado bene assai. Quando guadagno tanto da viver io ed i miei trecento bambini sono contento.

Ebbe protesti sulla stoffa ma non solo per i colori ma per l'altezza, leggerezza della stoffa.

Il Driussi che aveva incarico di riscuotere i denari dai clienti, mentre si trovava in viaggio, avrebbe dovuto mandare in giornata al Volpe gli importi che ricavava; egli però ritardava sempre qualche giorno.

Il Driussi — dice il querelante — non aveva autorizzazione di aprire nè lettere nè telegrammi; soltanto però in certi momenti dell'anno in cui egli si assentava per qualche giorno da Udine.

Il Driussi ne aprì qualcuna, e cioè quelle dei suoi creditori che gli ripetevano il pagamento; crede però che di tali lettere non ce ne siano molte.

Dalla difesa, dalla P. C. e dal P. M. vengono domandati alcuni schiarimenti su somme dal Driussi incassate e non annotate o versate al Volpe.

—

Si comincia quindi l'audizione dei testimoni e si comincia col signor.

**Rocchi dott. Guido** da Conegliano

Non conosce nè il Volpe nè il Driussi. Suo padre faceva il commerciante; alla morte sua però il negozio fu condotto dal teste e dal fratello i quali ebbero ad affidare l'incarico della direzione ad una persona di loro fiducia.

Riconosce una ricevuta di L. 900 che gli venne presentata.

Chiudesi l'udienza.

### La conferenza di questa sera

Alle ore 20 nella sala dell'Istituto il prof. Nigra terrà la conferenza sul tema: *Da Novara a Oporto*.

Come abbiamo detto l'argomento ha molta importanza storica, vertendo sopra un mesto episodio dell'anno 1849, anno che fu tanto fatale ai primi tentativi del nostro risorgimento.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere all'Istituto Tecnico e alla libreria Gambierasi.

### Movimento giudiziario

Cordera, giudice al Tribunale di Chietiè incaricato dell'istruzione dei processi penali al Tribunale di Udine.

### Onorificenza meritata

L'egregio sig. *Giuseppe Dotti*, direttore di questa succursale della Banca d'Italia, venne fatto cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri sinceri mirallegro al neo cavalierie che durante la sua dimora nella nostra città, ha saputo acquistarsi tante giuste simpatie.

### Generosa mancia

a chi porterà all'ufficio del nostro Giornale una collana d'oro, con un cuore pure d'oro, stato perduto ieri l'altro a sera, percorrendo Via Mercatovecchio e Piazza Vittorio Emanuele.

### Arresto per furto commesso cinque anni fa

Ieri venne messo in camera di sicurezza delle guardie di città per ordine del sig. delegato Desantis, certo Pezzarini Antonio di Pietro, d'anni 21, contadino, nato a Ipplis perchè imputato di furto di due orologi, uno d'argento e l'altro di nichel del complessivo valore di lire 30, commesso al 12 maggio 1889 in Torlano a danno di certo Manzano G. B. di Giovanni, da Torlano (Nimis).

### Violazione di domicilio minaccie e arresto

Alle ore 1 1/4 ant. d'oggi dagli agenti di P. S. venne operato l'arresto di certo Messaglio Luigi di Alessandro, d'anni 36, zoccolajo, nato a Rivignano e qui dimorante, in via Sottomonte n. 20, perchè armato d'un grosso coltello violò il domicilio della propria padrona di casa certa Degani Santa di Anselmo d'anni 36, donna di casa dimorante nella stessa abitazione, e con detta arma la minacciò di morte.

# BANCA DI UDINE

ANNO XXII — 22° ESERCIZIO

## Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

| | |
|---|---|
| Capitale effettivamente versato | L. 523,500.— |
| Fondo di riserva | » 313.032.97 |
| Fondo evenienze | » 17,650.— |
| Totale | L. 854,182.97 |

## SITUAZIONE GENERALE

### ATTIVO.

| 30 Novembre | | 31 Dicembre |
|---|---|---|
| L. 523,500.— | Azionisti per saldo azioni | L. 523,500.— |
| » 176,775.72 | Numerario in cassa | » 171,050.— |
| » 4,149,430.14 | Portafoglio **Italia, Estero e Buoni del Tesoro** | » 4,484,163.12 |
| » 12,093.76 | Effetti in protesto e sofferenza | » 5,999.46 |
| » 795,005.65 | Antecipazioni contro deposito di valori e merci | » 907,835.35 |
| » 994,100.74 | Valori pubblici { di nostra proprietà | » 796,675 24 |
| » 308,017.50 | Valori pubblici { applicati alla riserva | » 308,017.50 |
| » 13.087.50 | Cedole da esigere | » 23,087.50 |
| » 807,917.93 | Conti correnti garantiti da deposito | » 859.756.89 |
| » 924,798.97 | Detti con banche e corrispondenti | » 538,541.39 |
| » 69,000.— | Stabili di proprietà della Banca e mobilio | » 69,000.— |
| » 241,500.— | Depositi { a cauzione dei funzionari | » 241,500.— |
| » 2,204,390.45 | Depositi { » antecipazioni | » 2,305,461.96 |
| » 1,504,656.03 | Depositi { liberi a custodia | » 1,522,160.03 |
| » 70,394.04 | Spese di ordinaria amministrazione e tasse | » 88,030.37 |
| L 12,794,668.43 | | L. 12,844,778.81 |

### PASSIVO.

| 30 Novembre | | 31 Dicembre |
|---|---|---|
| L. 1,047,000.— | Capitale | L. 1,047,000.— |
| » 313,032.97 | Fondo di riserva | » 313,032.97 |
| » 17,650.— | Fondo evenienze | » 17,650.— |
| » 2,394,322.60 | Conti correnti fruttiferi | » 2,484,018.51 |
| » 2,543,065.05 | Depositi a risparmio | » 2,522,796.09 |
| » 1,481,797.26 | Creditori diversi e banche corrispondenti | » 1,444,156.28 |
| » 794,832.17 | **Conto Titoli** | » 633,150.— |
| » 5,446.82 | Azionisti per residui interessi e dividendi | » 5,045.57 |
| » 241,500.— | Depositanti { a cauzione dei funzionari | » 241,500.— |
| » 2,204,390.45 | Depositanti { » antecipazioni | » 2,305,461.96 |
| » 1,504,656.03 | Depositanti { liberi a custodia | » 1,522.160.03 |
| » 246,975.08 | Utili lordi del corrente esercizio | » 308,807.40 |
| L. 12,794,668.43 | Udine, 31 dicembre 1894. | L. 12,844,778.81 |

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

### Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
**3 1/2 %** con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
**3 3/4** dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
**4 %** con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
**Cedole** di Rendita Italiana, di Obbligazioni **garantite** dallo Stato e titoli estratti.
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

***Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.***

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

### Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 30 novembre 1894 | L. 2,394,322.60 | |
| Depositi ricevuti in dicembre 1894 | » 786,871.49 | |
| | L. 3,181,194.09 | |
| Rimborsi fatti in dicembre 1894 | » 697,175.58 | |
| Esistenti al 31 dicembre 1894 | | L. 2,484,018.51 |

### Movimento dei Depositi a Risparmio.

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 30 novembre 1894 | L. 2,543,065.05 | |
| Depositi ricevuti in dicembre 1894 | » 155,535.20 | |
| | L. 2,698,600.25 | |
| Rimborsi fatti in dicembre 1894 | » 175,804.16 | |
| Esistenti al 31 dicembre 1894 | | L. 2,522,796.09 |
| | Totale | L. 5,006,814.60 |

# Telegrammi

### La neve

**Vienna, 10.** Forte neve continuò tutto ieri e stanotte. Le vie della capitale e specialmente i sobborghi sono bloccati dalla neve.

Le comunicazioni sono quasi completamente interrotte colle provincie meridionali; il servizio ferroviario di parecchie linee è interrotto.

**Sant'Angelo dei Lombardi, 10.** Cadde abbondantissima neve, raggiungendo l'altezza di un metro e mezzo. Continua a nevicare. Sono crollate parecchie tettoie, e pericolano altre. Nessuna vittima. La viabilità e le comunicazioni postali sono interrotte.

### Cina e Giappone

**Shanghai, 10.** Si temono disordini a Pechino. Liukunyi, nominato generalissimo delle truppe chinesi di terra e di mare, trovasi tutt'ora a Pechino. Cerca dei pretesti per non assumere il comando delle truppe.

**Hiroshima, 10.** Un dispaccio del generale Nodzu segnala dei movimenti di truppe chinesi nelle vicinanze di Haitchang.

Un migliaio di giapponesi soffrono di intorpidimento delle membra, causa il gran freddo.

I giornali annunziano che il re di Corea fu colpito da apoplessia. Menzionano delle voci, secondo le quali il re sarebbe stato assassinato.

## BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 gennaio 1895

| | 10 genn. | 11 genn. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5 % contanti ex coupons | 91 10 | 91.20 |
| » fine mese id | 90.15 | 91.30 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 91.— | 92.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrove Meridionali | 296.— | 298.— |
| » Italiane 3 % | 277.— | 278.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 484.— | 484.— |
| » » » 4 1/2 | 490.— | 490.— |
| » Banco Napoli 5 % | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 430.— | 430.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 505.— | 505.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 772.— | 772.— |
| » di Udine | 112.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 220.— | 220.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferrovie Meridionali | 653.— | 653.— |
| » » Mediterranee | 493 — | 494 — |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 106.45 | 106.50 |
| Germania » | 131 50 | 131 30 |
| Londra | 26.79 | 26.80 |
| Austria-Banconote | 2.15.75 | 2.15.75 |
| Corone in oro | 1.08 — | 1.08 — |
| Napoleoni | 21.26 | 21.28 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 85 40 | 86.60 |
| Id. Boulevards ore 23 1/2 | —.— | —.— |

Tendenza ferma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

## ALIMENTAZIONE

Alle persone gracili, ai bambini ed ai convalescenti, il cui stomaco indebolito **non può ricavare dai cibi abituali il necessario ausilio per riparare al consumo della esistenza, occorre un alimento di poco volume, forma gradevole e facile digestione riunente in sè gli alimenti (grassi e fosfati) che mancano ai loro organismi. Questo alimento chimico, assolutamente perfetto, è la**

# Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. — **Tutti i medici la prescrivono per la ricostituzione delle persone anemiche, deboli o denutrite.**

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E RIFIUTARLE IN MODO ASSOLUTO.

***La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.***

43

Via Aquileja, 52 – **G. GREMESE** – Via Aquileja, 52

DEPOSITO

**SPAGHI** e **CORDAGGI** in tutti i numeri delle primarie fabbriche nazionali, nonchè **SPAGHI** colorati, **CINGHIE** da trasmissione e da tappezzieri. **CAVEZZE, REDINI** tessute ecc. ecc.

**Vendesi a prezzi di fabbrica.**

VOLETE DIGERIR BENE??

# NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

**La Regina delle Acque da tavola.**

VOLETE LA SALUTE??

## Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomatico apiratívo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

## I gatti

**piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del**

**TORD-TRIPE**

**che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che**

**non è un veleno**

**per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i sorci.**

**Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale**

# LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

## al Congresso Medico in Roma

**(Aprile 1894)**

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive:

**Un lembo di Venezia a Roma.** — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottetenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione delle Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esattoindirizzo.

# ELIXIR SALUTE

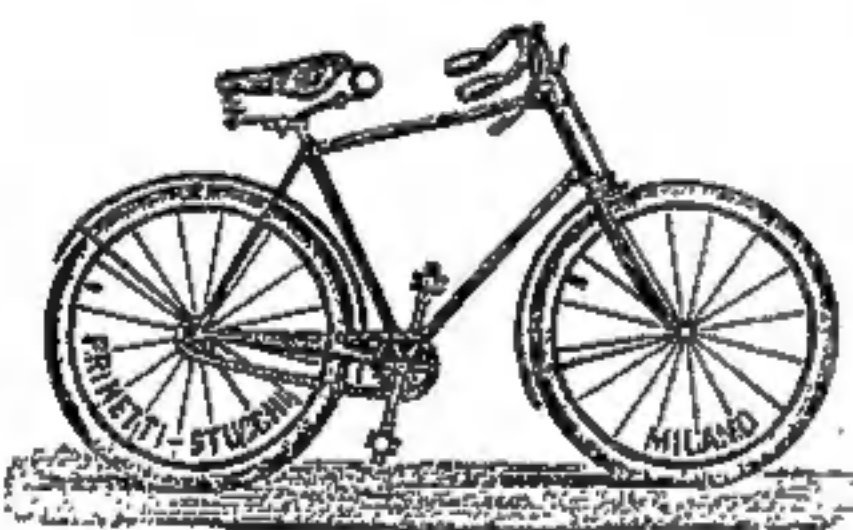
Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

## UDINE — Via Cavour, 2 — UDINE

Il più gran *record* per l'Italia contro l'importazione estera nel 1894 appartiene alle biciclette

# PRINETTI STUCCHI E C.

avendo raggiunta la preventivata produzione di

7000 biciclette di I° grado

7000 biciclette di I° grado

tutte in uso e senza guasti!

**Vincitrici del maggior numero di premi nelle corse di resistenza!!**

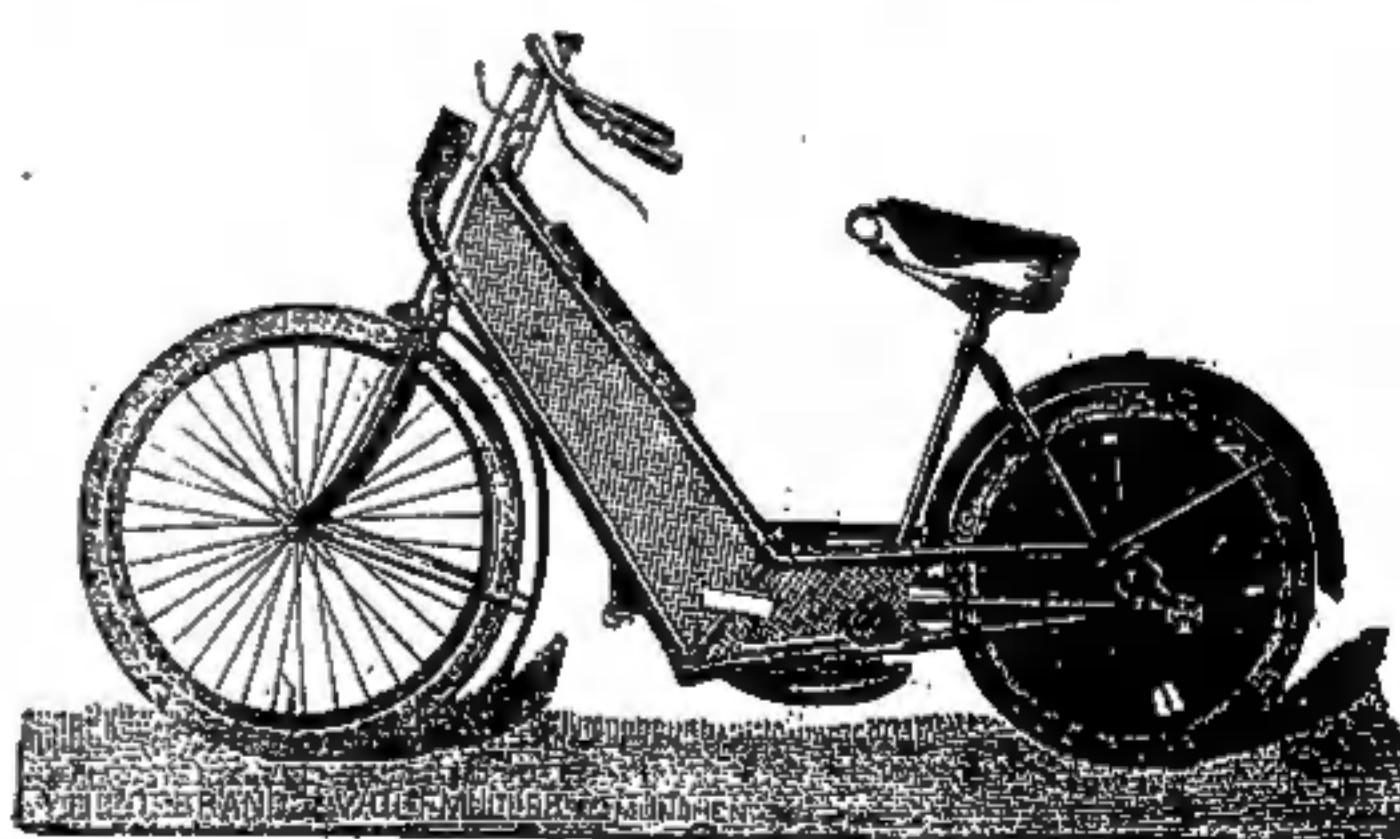
**PEL 1895** Nuovi ingrandimenti, l'aggiunta di macchinario speciale e la controlleria raddoppiata, mettono in grado la fabbrica di aumentare la produzione ed introdurre perfezionamenti e novità importantissime.

**Ultima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internazionale d'Anversa 1894.**

# BICICLETTO A MOTORE BREVETTATO

DELLA FABBRICA

## Hildebrand & Wolfmüller di Monaco

**Solidità Sicurezza ed Eleganza**

**Velocità dai 25 ai 60 km. all'ora**

Economico bastando 2 centesimi di combustibile per ogni kilometro. Provvisto di gomme pneumatiche speciali.

**Unico Deposito in Via Cavour, N. 2.**

# STUFE

## a regolatore di lamiera d'acciaio lucide con terra refrattaria

da L. 15 a 35.

**Parigine Mignon - Parigine con vasca - Parigine excelsior**

**Tubi e gomiti, pale e molle, cestini per cocke porta pale e molle**

Udine, — 1895 Tipografia editrice B. G. Doretti